

DIOCESI Martedì scorso in Seminario la prima seduta in presenza del Consiglio pastorale dopo il lockdown

«Le comunità devono ripartire»

All'incontro, introdotto dal vescovo, hanno portato la loro esperienza il dottor Farina, il direttore Caritas Bosatra e don Tenca

di **Maria Luisa Comizzoli ***

■ Martedì 30 giugno, presso il Seminario vescovile, alle ore 20,45 si è tenuta la prima seduta in presenza del Consiglio Pastorale Diocesano, dopo il lungo periodo di lockdown. Monsignor Vescovo ha sottolineato che l'incontro portava a compimento le varie espressioni della sinodalità ordinaria riunitesi in precedenza (Consiglio presbiterale, consiglio dei vicari, consiglio diocesano degli affari economici), all'insegna del binomio memoria e futuro. Con un criterio fondamentale circa il futuro immediato delle comunità ecclesiali: la limitazione dei trasferimenti nel clero: se c'è la tentazione, dopo la situazione di difficoltà vissuta, di rinchiudersi nel privato trascurando gli incontri, le comunità devono invece ripartire e per fare ciò hanno bisogno di essere conosciute dal proprio pastore. Anche la missione della Chiesa, ha ricordato monsignor Vescovo, non deve fermarsi: siamo stati provati e nella prova, se vissuta in modo evangelico, c'è sempre un'energia tutta speciale che dà incremento all'evangelizzazione. La nostra diocesi coopera da anni con una diocesi dell'Africa e una dell'America Latina: in Niger, dove sono giunti a compimento i periodi convenzionati con la diocesi locale, in accordo con il vescovo di Niamey si è deciso di prolungare fino a giugno 2021 per uno dei due missionari la permanenza, che si concluderà invece entro l'estate per l'altro. Si prevede l'alternanza nel prossimo giugno anche per uno



La missione della Chiesa non si ferma: durante l'emergenza Covid sono stati aperti alcuni dormitori per senzatetto

dei sacerdoti in Uruguay. Il Vescovo ha ricordato che la missione non è solo compito dei preti ma anche responsabilità dei laici, invitati a prendere in seria considerazione la possibilità di offrire il proprio contributo in tal senso. La serata è proseguita con l'ascolto delle esperienze di tre persone che in questa circostanza dolorosa della pandemia, come ha detto Papa Francesco, hanno dato *"testimonianze di amore generoso e gratuito, che hanno lasciato un'impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile"* (discorso a medici, infermieri, e operatori e sanitari della Lombardia, 20 giugno 2020). Si è trattato delle testimonianze del dottor Marco Farina, primario del reparto di

nefrologia, che ha vissuto in prima persona l'esperienza della malattia, di Carlo Bosatra, direttore della Caritas lodigiana, e di don Andrea Tenca, cappellano dell'ospedale di Lodi nel periodo del Covid.

Il primo ha condiviso la ricchezza professionale, umana e religiosa (spirituale) che, paradossalmente, l'esperienza della malattia gli ha dato. Quello che è stato chiamato a vivere ha messo in luce la precarietà e la fragilità dell'uomo e nello



Nella prova, se vissuta in modo evangelico, c'è un'energia speciale che dà incremento all'evangelizzazione

stesso tempo la sua totale dipendenza. L'esperienza della pandemia è stata l'occasione per verificare come la fede offra criteri adeguati per affrontare le circostanze della realtà, anche quelle più drammatiche. Non sono mancati momenti di paura e di angoscia, soprattutto legati all'incertezza sulla evoluzione della malattia, ma anche la paura è stata occasione di domanda e preghiera. Questa esperienza non lascerà solo macerie, ferite e dolore, ma anche un grande rinnovamento capace di valorizzare l'essenziale, ad esempio nei rapporti (familiari, sociali, nel mondo del lavoro), nella solidarietà (quante espressioni di generosità nel popolo, non solo nel mondo imprenditoriale).

Carlo Bosatra ha raccontato delle innumerevoli situazioni di bisogno che nel periodo della pande-

mia sono aumentati esponenzialmente e hanno trovato nella Caritas una grande solidarietà. Si è trattato di rispondere a bisogni concreti, come offrire pasti e posti letto a chi non ha nulla, e in collaborazione con enti pubblici e altre confessioni religiose è stato possibile aprire quattro dormitori. Fede e preghiera sono state la massima consolazione per poter affrontare con serenità e determinazione tutte le situazioni che ogni giorno si presentavano.

Don Andrea Tenca ha riletto l'esperienza in ospedale, in chiave pastorale. Il vissuto richiede una conversione personale ad una esistenza più evangelica, più conforme ai sentimenti e al modo di guardare il mondo di Gesù. La pastorale deve toccare, come dice papa Francesco nell'Evangelii gaudium: *"Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo la vita si complica sempre meravigliosamente"*. Accogliendo questo invito, è importante, nell'ordinario pastorale, educare le comunità parrocchiali a questa esperienza di immersione negli *"ospedali da campo"*, come dice il Papa. Dopo l'ampio e proficuo confronto tra i membri del Consiglio, si è provveduto alla elezione di un nuovo moderatore nella persona della professoressa Raffaella Rozzi, a seguito delle dimissioni per alternanza in seno al Consiglio da parte della dottoressa Roberta Marino.

* *Segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano*

L'INCONTRO I missionari lodigiani impegnati in Messico e in Uruguay raccontano a "Radio Mondo" la loro esperienza accanto ai più poveri

In Sudamerica ai tempi del Covid-19: «Meglio morire di virus che di fame»

■ «Meglio morire di coronavirus che di fame»: a questo grido la gente è uscita dalle case a Città del Messico, 24 milioni di abitanti, anche in piena pandemia. Metà della popolazione vive infatti di un'economia informale e i più colpiti sono i poveri che vendono quello che possono nelle strade delle grandi città. A testimoniare, don Martino De Carli, nativo di Ospedaletto lodigiano e sacerdote della fraternità San Carlo Borromeo. Già superiore generale della congregazione in America latina, don Martino oggi vive nella periferia di Città del Messico dove è vice parroco e insegnante universitario. «Ad oggi in Messico si contano 26mila morti per coronavirus. Prima ancora del governo, sono state le Università a muoversi per il contenimento, la

mia per prima», ha raccontato lunedì a "Radio Mondo", ciclo organizzato da Caritas lodigiana e Centro missionario. Un aspetto positivo? «In una città così grande, se ti sposti per lavoro o altro, devi calcolare due o tre ore di traffico. Con le attività chiuse molte famiglie hanno potuto recuperare energie che invece si torneranno a spendere quando tutto sarà passato». L'incremento della distribuzione alimenti alle famiglie povere, le visite agli ammalati mai sospese, la Messa e il Rosario online, il contrasto al nichilismo sono ciò che don Martino e la sua parrocchia hanno attuato. Il Paese dell'America Latina meno colpito dalla pandemia è invece l'Uruguay, dove don Marco Bottoni si trova da 9 anni. «Qui la scuola ha ripreso prima del calcio,

che ripartirà ad agosto. I bambini sono tornati nelle aule a metà giugno», ha detto don Marco, che è originario di Lodi. Con lui erano collegati tre giovani: Emilia, già alla Gmg di Panama e appartenente alla parrocchia dove c'è il lodigiano don Stefano Concardi, che ha partecipato ad un corso nazionale di animatori Giovani per il clima; Sofia, 18 anni, di Mercedes, che ha attivato un progetto di riduzione rifiuti e pulizia della sua città; e Javier, che per la Chiesa valdese è consulente teologico del Centro Emmanuel. «Anche tra i cristiani c'è chi è coinvolto in pratiche ingiuste ed estrattive - ha detto Javier -. Il Centro Emmanuel è una piccola azienda per provare a coltivare con un approccio più giusto verso la terra. Nel rapporto con la terra noi ritro-



Don Martino De Carli (Messico)



Don Marco Bottoni (Uruguay)

viamo noi stessi: questo è un rinnovamento teologico. Coltivare la terra, cucinare insieme, condividere la tavola sono esperienze profondamente spirituali, dove troviamo un Dio che si rispecchia nella creazione. In eco teologia si scopre il legame tra terra e spiritualità. La "Laudato si" è punto di riferimento centrale. E chiediamoci: quali cause strutturali, economiche, politiche

hanno causato questa pandemia?». Ultimo appuntamento di "Radio Mondo" sarà lunedì 6 luglio alle 17: saranno collegati padre Franco Mella da Hong Kong e Bianca Miasano dal Vietnam. Per la diretta: cliccare sul link di Zoom, dalla pagina della Caritas. La registrazione invece rimane sul canale YouTube e su Spotify di Caritas lodigiana. ■ **Raffaella Bianchi**